



RASSEGNA STAMPA 13 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

**Poste in gioco****1A** CRESCITA

Investimenti in Puglia Arrivano i minibond a sostegno delle piccole e medie imprese

AVRANNO UN TAGLIO COMPRESO TRA I 2 E I 10 MILIONI E DURATA MASSIMA DI 7 ANNI PER AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO

ONOFRIO D'ALESSIO

Unicredit e Regione Puglia hanno lanciato il progetto minibond per le piccole e medie imprese. Lo strumento è stato voluto dalla Regione e realizzato dalla finanziaria regionale Puglia Sviluppo in collaborazione con Unicredit e punta a sviluppare investimenti per 100 milioni di euro.

L'emissione può contare su garanzie pubbliche per 25 milioni di euro ed è costituita da prestiti obbligazionari di nuova emissione, con una durata massima di 7 anni. Ora si attendono sui portali istituzionali sistema.puglia.it e puglia-sviluppo.eu le manifestazioni di interesse da parte delle pmi che intendono aderire all'iniziativa.

Le aziende devono avere sede legale o operativa in Puglia e non essere quotate. I minibond in questione avranno un taglio compreso tra 2 e 10 milioni e durata massima di 7 anni, eventualmente comprensiva di un preammortamento massimo di 12 mesi. Il progetto rientra nella nuova iniziativa Pes (Partenariato Economico e Sociale), elaborata dall'Assessore regionale allo Sviluppo economico pugliese **Cosimo Borraccino** per agevolare l'accesso al credito delle pmi pugliesi e sostenerne lo sviluppo, presentata alla Fiera del Levante di Bari nel settembre 2018.

"Con il Fondo Minibond - spiega l'assessore Mino Borraccino al quotidiano *l'Attacco* - la Regione Puglia con Puglia Sviluppo interviene in tre modi: con una garanzia sulle prime perdite del portafoglio di minibond, con il conferimento, se necessario, di una dotazione finanziaria come coinvestimento per la sottoscrizione dei bond da parte degli investitori istituzionali e con sovvenzioni dirette a disposizione delle piccole e medie imprese per abbattere i costi di emissione dei minibond e di certificazione del rating e dei bilanci. "In questa operazione l'impresa che aderisce all'iniziativa riceve notevoli vantaggi: interessi più bassi rispetto alla prassi di mercato, garanzia fornita da Puglia Sviluppo che copre i rischi dell'operazione e miglioramento della posizione del-

**Memo****REQUISITI**

Le aziende interessate ai minibond devono avere sede legale o operativa in Puglia e non essere quotate. Le manifestazioni di interesse vanno inoltrate a sistema.puglia.it



l'impresa proprio perché il minibond non è un finanziamento bancario".

"La Regione Puglia - ha dichiarato il presidente della Regione, **Michele Emiliano** - è stata pioniera nella realizzazione di questo nuovo strumento: la prima in Italia ad istituire il Fondo Minibond 2014-2020 per le piccole e medie

imprese. Un sostegno rilevante che si aggiunge agli altri strumenti a disposizione delle nostre aziende di ogni dimensione che stanno sviluppando oltre 4 miliardi di investimenti". Di questo tema si parlerà diffusamente il prossimo lunedì 16 settembre a Bari alla Fiera del Levante in un evento organizzato da AMU

1A BARI

Investments sim, in collaborazione con Borsa Italiana. Ma come funziona in pratica questo strumento? L'impresa presenta la domanda a Puglia Sviluppo, società in house che ne controlla i requisiti, il piano di investimento e, in seguito, altre verifiche. Se l'esito è positivo, questa lo comunica all'operatore finanziario che

ha il compito di strutturare e collocare il portafoglio di minibond. Da quel momento è la stessa UniCredit, in collaborazione con l'investitore principale, a realizzare l'analisi di merito sia sull'impresa che sull'investimento e, in seguito, a definire il portafoglio complessivo delle aziende idonee, per un importo totale

**Borraccino**

Le aziende avranno interessi più bassi rispetto alla prassi di mercato e la garanzia di Puglia Sviluppo che copre i rischi

**Emiliano**

Un sostegno rilevante che si aggiunge agli altri strumenti a disposizione delle nostre aziende, la Puglia è stata la prima



di 100 milioni di euro.
L'emissione dei minibond è possibile grazie a risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione Puglia, attraverso Puglia Sviluppo, gestore degli strumenti finanziari per le imprese, e da investitori istituzionali e professionali che intendono sostenere il progetto.

LETTERE E COMMENTI

ORA IL SUD
SI MUOVE
E REAGISCE
AI DANNI

di LINO PATRUNO

Ora il Sud si muove e reagisce

Eppur qualcosa si muove per il Sud, tardivo ma si muove. E con due ministri meridionali che se ne occupano non dovrebbero più esserci alibi nell'affrontare le ingiustizie che rischiano di desertificare il Sud. Essendo ormai chiaro che l'autonomia pretesa da tre regioni settentrionali si è rivelato un provvidenziale boomerang che ha svelato una incredibile scandalosa verità: il Nord vive sulle spalle del Sud. Dicendo il contrario. Mentre solo ricucendolo con equità, il Paese finalmente crescere facendo l'interesse del Sud quanto del Nord.

La situazione è nota. Da anni, nel silenzio generale e nel modo più indebito, lo Stato dà alle donne e agli uomini del Nord risorse scippate alle donne e agli uomini del Sud.

Un 6,5 per cento del totale speso, 62,3 miliardi. Senza i quali non solo il Sud ha un livello di servizi e di infrastrutture indegne di un Paese civile, dagli asili nido agli ospedali alle strade. Ma con i quali il suo reddito avrebbe potuto crescere del 2 per cento l'anno, creando posti di lavoro e trattenendo i suoi giovani che emigrano. Inoltre è stata la stessa Ue a denunciare che mai gli investimenti pubblici al Sud erano scesi a un livello così basso (lo 0,4 per cento). E che i fondi europei non si aggiungono mai (come dovrebbero) alla spesa nazionale.

Con l'autonomia rafforzata (e soprattutto tenendosi le loro tasse), ora Lombardia, Veneto ed Emilia vorrebbero ancora di più, truccando sempre le cifre e togliendo al Sud. Non avesse reagito uno sparuto gruppo di intellettuali e giornalisti, il colpo da Banda Bassotti sarebbe passato nel silenzio generale. Sancendo la nascita definitiva di un'Italia primaria e di un'Italia secondaria. E completando il disegno di mala-unificazione. Forse è un caso, ma è possibile che non lo sia, che la composizione del nuovo governo ne sia un riflesso. Non avremmo avuto a ministro del Mezzogiorno una personalità come Giuseppe Provenzano, vice direttore della Svimez, l'associazione che da più di mezzo secolo meritoriamente difende le ragioni del Sud. Non avremmo avuto a ministro delle Regioni (e dell'autonomia) un economista della competenza di Francesco Boccia, da sempre impegnato sul fronte di un'equità territoriale nell'interesse di tutti. A parte, ovvio, il presidente Conte. E 11 ministri meridionali su

22.

Ma ora anche la società civile. Un Osserva-

torio sul federalismo differenziato è nato all'università Federico II di Napoli proprio per vigilare su quel progetto. Un <Manifesto di Accadia>, con la partecipazione di una ventina di sindaci a cavallo fra Puglia e Campania e di rettori delle università del Sud, sarà presentato a Conte (fra l'altro nato lì vicino, a Volturara Appula). Un laboratorio <Scelgo Sud> è stato lanciato da Mario Caligiuri, docente dell'università della Calabria, per promuovere le eccellenze e le intelligenze non solo regionali. Il Movimento 24 Agosto è nato nel lucano Parco della Grancia per iniziativa di gruppi meridionalistici, per la verità unici a non aver aspettato le trame dell'autonomia per denunciare i danni al Sud. Infine un <Manifesto per l'Italia> in sei punti su iniziativa della stessa Svimez, promotori anche docenti non solo di Università meridionali (compreso il pugliese Ugo Patroni Griffi).

Intento di tutti, ripristinare giustizia per il Sud. Partendo anche da impegni in passato presi dai governi ma non rispettati. Infrastrutture. Servizi. Zes (Zone economiche speciali) e incentivi fiscali. Accesso più facile al credito. Lotta alla criminalità organizzata. Concentrazione dei fondi europei su grandi progetti interregionali. Cioè l'a-b-c per chiunque avesse voluto occuparsi del Sud non solo a parole. Né un impegno inedito per i due ministri. Pur essendo certo come un gol di Ronaldo che non sarà una passeggiata. Avendo contro un Nord che grazie anche alla sua informazione già rilancia una sua <questione>. Non una novità come diversivo quando si riprende timidamente a parlare di Sud. Ciò che consente da almeno dieci anni di alterare i conti facendo ottenere sempre di più al Nord, continuando ad arricchire i ricchi e a impoverire i poveri.

Troppa acqua è passata sotto i ponti dell'Italia vilmente divisa per stappare spumante. Ma mai si era così risvegliata una società civile di solito con lo sguardo infastidito dall'altra parte. Convinta comodamente che ormai non c'è più niente da fare. Mancano gli imprenditori, non una novità. Mancano le professioni. Mancano i giovani, anche perché impegnati loro malgrado ad andare via. Manca un comune sentire. Aleggiano sempre il malo-sospetto che ad attizzare ora le indifferenze sia l'aria di tavola imbandita. C'è chi sbrigativamente chiede un partito del Sud.

Ma un governo così è una occasione, benché il luogo di nascita non sia mai stato una assicurazione, a volte il contrario. Sarebbe allora il caso che il Sud, non avendo nulla di più da perdere, se la giocasse. Chissà.

ECONOMIA CONTE A BARI PER LA CERIMONIA INAUGURALE

Fiera del Levante tra ambiente e Sud

Da domani l'edizione numero 89
Con il premier anche tre ministri



FIERA DEL LEVANTE Sarà inaugurata dal premier Conte

CAMPANELLA A PAGINA 8 >>

LA CAMPIONARIA

L'83ESIMA EDIZIONE

TRE MINISTRI ALL'INAUGURAZIONE

Hanno assicurato la presenza tre componenti del governo: Francesco Boccia, Teresa Bellanova e Giuseppe Provenzano

La Fiera del Levante punta su ambiente e questione Sud

Emiliano: vogliamo ragionare su Tap e decarbonizzazione
Ambrosi (Nuova Fdl): il futuro del pianeta sarà centrale

G. FLAVIO CAMPANELLA

● **BARI.** L'inaugurazione della Fiera del Levante è stata nei decenni il palcoscenico perfetto per rilanciare la questione meridionale. **Giuseppe Conte** (come da tradizione, sarà il presidente del Consiglio a dichiararne l'apertura), alle prese con i ritardi nella scelta dei sottosegretari, anticipa l'annuncio dell'azione del Governo a favore del Sud a poche ore dal discorso alla Campionaria, dove inevitabilmente si riparerà del piano strutturale di rilancio proposto anche in sede europea. Nel frattempo, durante la presentazione alla stampa della Campionaria, in un contesto cambiato rispetto alle tinte giallo-verdi della scorsa edizione, il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano** approfitta per rivendicare il contributo dato alla nascita del nuovo esecutivo, proprio con l'intenzione primaria di rilanciare il tema ambientale, argomento attorno al quale ruoterà

l'83esima edizione della rassegna barese. «Diciamolo: ho spinto per l'accordo – dice il governatore ai giornalisti nella sala del Centro Congressi – proprio perché il tema ambientale è centrale nella visione futura del nostro Paese e della nostra regione. Qui abbiamo un indirizzo strategico chiaro: tutelare il territorio è una priorità anche quando si fa impresa. E lottare per questo è pericoloso, ti isola, sei sempre bersagliato. Io l'ho provato tante volte quando ho ripristinato la bellezza a Bari (promette di trovare i soldi per completare il parco ex Fibronit, ndr) e ho combattuto, ad esempio, contro le trivelle e non solo. Chi fa interdizione, vuole che perdiamo il controllo. Noi invece vogliamo ragionare sul Tap, sperando che possa essere utilizzato per produrre l'idrogeno per la decarbonizzazione dell'Italia, interloquendo in ambito europeo con personalità come **Tony Blair** ed **Edy Rama** (il presidente albanese presiederà un forum sulla blue economy giovedì prossimo

nel padiglione 150, ndr), un leader davvero straordinario. Non dimentichiamo che la Puglia ha redatto il parere sul clima nel Comitato delle Regioni. E siccome in Fiera si parla di futuro, annuncio anche che stiamo per scrivere il Piano Strategico, cioè tutto quello che faremo nei prossimi trent'anni per crescere senza distruggere l'ambiente. E cominceremo dalla Fiera, consentendo a chiunque, maggioranza, opposizione e anche cittadini, di dire la propria. I ministri **Francesco Boccia** e **Giuseppe Provenzano** (rispettivamente, Affari regionali e Sud; è confermata la presenza anche di **Teresa Bellanova**, titolare del dicastero delle Politiche agricole, ndr) avranno poi il compito di connettersi con il Governo proprio per condividere una pianificazione che escluda interessi specifici che vadano contro gli interessi dei pugliesi».

Domani saranno in Fiera anche **Miriam Martinelli**, considerata la Greta Thunberg italiana, e **Zainab Azim**, 16enne canadese di origini pakistane e prossima turista spaziale. Così come ci saranno, per tutta la rassegna, i rappresentanti baresi del movimento giovanile Fridays for Future, nato un anno fa per sensibilizzare l'opinione pubblica nella lotta contro il cambiamento climatico (peraltro già in azione ieri con striscioni, anche diretti al premier: «Il futuro è nelle nostre mani»; «Cambiamo il sistema, non il clima», «Non sCONTEntentarci»). «Saranno con noi e ci guideranno - esordisce **Alessandro Ambrosi**, presidente della Nuova Fiera del Levante - . Il tema del futuro del pianeta, quest'anno al centro della Campionaria, non è più rinviabile. Per questo abbiamo deciso di rispondere pubblicamente a questa chiamata globale di corresponsabilità, perché la voce dei nostri giovani è l'unica rotta da seguire per affrontare le grandi sfide di oggi e di domani, oltre ogni confine e diversità (con l'hashtag #nonabbiamounPianetaB, la Fiera propone quest'anno il primo Fuori Salone con l'installazione collettiva «Terra al cubo - noixnoixnoi» alla Camera di Commercio di Bari, ndr)».

«Prima del nuovo corso - aggiunge il sindaco di Bari **Antonio Decaro** - sembrava dovesse saltare tutto. Invece la Fiera si ripropone grazie all'impegno e alla sinergia tra Camera di Commercio, Fiera di Bologna e alle istituzioni pugliesi ed emiliane, con Bari protagonista. Quest'anno abbiamo un governo al suo esordio che, con la presenza delle sue massime cariche, darà lustro alla nostra città. La Fiera è un appuntamento fortemente radicato nella storia della nostra città e della nostra regione, che però oggi è capace di coniugare una visione di futuro, come dimostra la presenza di un grande spazio dedicato agli startupper e alle giovani imprese».



FDL Il sindaco Decaro con Sandro Ambrosi e Michele Emiliano Luca Turi

CONFINDUSTRIA

Boccia: sulla manovra ci aspettiamo un cambio di metodo

«La linea espansiva Bce va integrata con politiche per la crescita in Italia e Ue»

Nicoletta Picchio

ROMA

In vista della manovra economica che «si preannuncia difficile, perché c'è da affrontare un nodo risorse e una questione europea complessiva» il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, ha inviato un messaggio al governo: «ci aspettiamo un cambio di metodo, come diciamo da tempo: prima stabilire gli obiettivi che vogliamo raggiungere sull'economia reale, a partire dalla crescita, dall'incremento dell'occupazione e da un grande piano inclusione giovani. Poi individuare i provvedimenti e le risorse, poi intervenire sui saldi di bilancio», ha detto Boccia. «Ciò significa - ha aggiunto - che non si può fare politica a costo zero, ma che si può fare a saldo zero, spostando risorse da una parte all'altra. È il metodo che va perseguito se questo governo ha come missione la crescita».

La politica della Bce è una sponda importante: «la notizia della Bce ci dice che sta proseguendo una politica monetaria espansiva, dobbiamo integrarla con politiche per la crescita in Italia e in Europa. Il che vuol dire non fare deficit per spese ordinarie ma puntare le risorse sui nodi di sviluppo».

I sindacati hanno chiesto un incontro al governo. «Il presidente del Consiglio Conte ha ben chiare le nostre indicazioni e le priorità delle parti sociali, dal momento che ci ha incontrati tre volte prima dell'estate. Il governo è cambiato

ma Conte è lo stesso». Poi «è evidente - ha aggiunto Boccia - che occorrerà un confronto sulla legge di bilancio e che ci aspettiamo di incontrare qualche ministro». Il punto di vista delle imprese è noto: taglio al cuneo fiscale, piano inclusione giovani, rilancio delle infrastrutture. Quanto al salario minimo deve essere legato ai contratti collettivi nazionali per evitare che diventi una variabile indipendente dell'economia. «È un primo intervento organico di politica economica. I dati Istat sull'occupazione ci dicono che dobbiamo reagire», ha sottolineato Boccia. Il presidente di **Confindustria** ha parlato a margine del Meeting annuale dei membri della International Organisation of Employers, Ioe, che provengono dall'Europa e dall'Asia Centrale (si conclude oggi). È la principale organizzazione di rappresentanza datoriale al mondo, con 150 membri nazionali, tra cui **Confindustria** che è tra i fondatori, e oltre 50 milioni di imprese. La riunione di Roma, con oltre 60 delegati, è importante, come ha sottolineato la vice presidente per l'Europa e Asia Centrale Renate Hornung-Draus, perché coincide con le celebrazioni del Centenario dell'Organizzazione internazionale del lavoro e prepara quello dell'Ilo che ci sarà l'anno prossimo. Nella sessione di apertura ieri è intervenuto Boccia, oltre alla Hornung-Draus e il presidente Ioe, Erol Kiresepi. Il tema, ha detto Kiresepi, è un'analisi sulle sfide dell'economia mondiale ed è stata sottolineata l'importanza di un documento congiunto tra Iol e Ilo dove sono stati trattati i modelli di lavoro, i contratti, le necessità di superare i divari.



“
Prima stabilire gli obiettivi che vogliamo raggiungere sull'economia reale. Poi individuare i provvedimenti e le risorse, poi intervenire sui saldi di bilancio.

Vincenzo Boccia
Presidente di
Confindustria

Bce: più liquidità senza limiti di tempo

LE MOSSE DELLA BCE

Qe da 20 miliardi al mese e -10 punti i tassi sui depositi «L'economia peggiora»

Ira Trump: deprezzano l'euro Draghi replica: noi miriamo ai prezzi, non al cambio

Corsa ai BTP: titoli decennali al minimo storico (0,77%) Lo spread crolla a 138 punti

A fronte di un'inflazione lontana dall'obiettivo e di una frenata dell'economia «più seria del previsto», la Bce ha rotto gli indugi: taglio dei tassi sui depositi di 10 punti base, reintroduzione del Quantitative easing per 20 miliardi al mese da novembre (senza limiti di tempo), forward guidance allungata. Tweet di Trump: «Deprezzano l'euro per danneggiare l'export Usa». Replica di Draghi: «Il nostro mandato è la stabilità dei prezzi». Mercati positivi all'annuncio Bce: su le Borse (Milano +0,87%). È corsa ai BTP: tasso del decennale al minimo storico (0,77%); spread in calo a 138 punti (da 154).

Bufacchi, Franceschi, Longo, Lops

—alle pagine 2-3

Il bazooka Bce: tassi bassi e nuovo Qe senza limiti di tempo

Le decisioni. Ridotto di 10 punti base il costo del denaro sui depositi a -0,50%. A novembre ripartono gli acquisti di asset al ritmo di 20 miliardi al mese. Sconti alle banche sui tassi negativi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

«Vi avevo detto che tutti gli strumenti sarebbero stati sul tavolo del Consiglio. E infatti li abbiamo usati, tutti. Ed eravamo tutti d'accordo che si dovesse agire ora. In linea con il mio discorso pronunciato a Sintra», ha detto ieri il presidente della Bce Mario Draghi annunciando, con il tono di chi non sta rivelando nulla di sorprendente ma sta dicendo l'ovvio, un «pacchetto di misure potente, per ora e per i mesi a venire»: taglio del tasso delle deposit facilities di 10 punti base e altri tassi invariati; rafforzamento della forward guidance che ha perso il riferimento del calendario (la data) ma aggancia ora i tassi in maniera più forte all'inflazione, perché si manterranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali fino a che le prospettive dell'inflazione convergeranno «saldamente» su un livello «sufficientemente» prossimo ma inferiore al 2% nell'orizzonte di proiezione; avvio dal primo novembre del programma di acquisti netti di attività (con la novità sull'ammissibilità estesa a tutti i bond con rendimenti inferiori alle deposit facilities) per 20 miliardi al mese, senza scadenza prefissata ma open-ended, prevedendone la fine poco prima che

la Bce inizierà a innalzare i tassi di riferimento; il ritocco alla terza serie dei prestiti mirati TLTRO ora «più accomodanti», con la cancellazione della maggiorazione di 10 punti base sopra il tasso medio MRO e delle deposit facilities e durata dei finanziamenti estesa da due a tre anni per renderli più in linea con i prestiti all'economia reale; un nuovo sistema a due livelli della remunerazione delle riserve di liquidità delle banche, che in parte saranno esentate dal tasso negativo delle deposit facilities.

Questo pacchetto, che Draghi ha descritto come «adeguato» viste le circostanze della latitanza della politica fiscale «altrimenti avremmo fatto di meno», è stato meno divisivo e meno contrastato di quanto non fosse sembrato alla vigilia. Draghi ha puntualizzato, incalzato dalle domande dei giornalisti, che «l'accordo è stato ampio» sulla modifica della forward guidance, sul taglio del tasso, sull'ammorbidimento delle TLTRO e sul reinvestimento integrale, del capitale rimborsato sui titoli in scadenza del vecchio portafoglio QE1. Solo sul nuovo programma di acquisti sono emerse più diversità di vedute «ma non è stata necessaria una votazione perché la maggioranza era netta, chiara». Altre discussioni hanno riguardato la calibratura degli interventi e la tempistica: «C'è sempre chi dice, restiamo a vedere, aspettiamo», ma alla fine sono stati tutti d'accordo che fosse arrivato il momento di agire.

«C'è sempre chi dice, restiamo a vedere, aspettiamo», ma alla fine sono stati tutti d'accordo che fosse arrivato il momento di agire.

E questo momento è stato identificato in una serie di fattori: la prolungata presenza di incertezze connesse a fattori geopolitici, la prevalente debolezza del commercio internazionale, i rischi per le prospettive di espansione nell'area dell'euro che restano orientati al ribasso e soprattutto in risposta a un livello di inflazione che continua a essere inferiore a quello perseguito. Il rallentamento economico nell'area dell'euro continua a peggiorare, il Pil crescerà meno del previsto quest'anno e l'anno prossimo e le aspettative sull'inflazione si stanno ancorando a un livello vicino allo 0,5%.

Il pacchetto è dunque dipeso dalle proiezioni macroeconomiche di settembre formulate dagli esperti del-

l'Eurosistema: incremento annuo del Pil reale dell'1,1% nel 2019 (in calo dall'1,2% delle proiezioni di giugno), dell'1,2% nel 2020 (in calo dal 1,4%) e invariato dell'1,4% nel 2021. Il tasso annuo di inflazione misurato sullo IAPC è risultato all'1,2% nel 2019 (rispetto all'1,3% previsto a giugno), dell'1,0% invece che dell'1,4% nel 2020 e dell'1,5% nel 2021 contro l'1,6% previsto a giugno. In quanto al sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve (scattato in automatico nel momento in cui è stato deciso il taglio del tasso a -0,50%), il presidente ha precisato che la misura è stata presa, oltre che per sostenere il canale bancario di trasmissione della politica monetaria arginando gli effetti collaterali per mantenerne impatti positivi, per evitare che i tassi negativi vengano trasferiti dalle banche alla clientela corporate (in alcuni casi è già accaduto), e in prospettiva a quella privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A COLPI DI TWEET**Donald J. Trump**
@realDonaldTrump

European Central Bank, acting quickly, Cuts Rates 10 Basis Points. They are trying, and succeeding, in depreciating the Euro against the VERY strong Dollar, hurting U.S. exports.... And the Fed sits, and sits, and sits. They get paid to borrow money, while we are paying interest!

IL PRESIDENTE USA TORNA ALL'ATTACCO**Trump: «Bce veloce, svaluta l'euro e la Fed resta ferma a guardare»**

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump non ha perso l'occasione degli annunci fatti da Mario Draghi per tornare ad attaccare la Fed: «Agendo rapidamente - ha scritto un Trump infuriato dalla promessa del presidente della Bce di assicurare un piano di stimoli a tempo indeterminato per aiutare l'economia -, la Banca centrale europea ha tagliato i tassi di 10 punti base. Stanno tentando, e con successo, di svalutare l'euro contro il dollaro MOLTO forte, ai danni delle esportazioni Usa... E la Fed se ne sta con le mani in mano, se ne sta seduta a guardare. Loro vengono pagati per prestare denaro, mentre noi paghiamo gli interessi». Poco dopo, Draghi gli ha risposto: «In riferimento all'ultimo tweet di Trump ripeto quello che ho detto in occasione del primo: abbiamo un mandato, la stabilità dei prezzi, e non miriamo ai tassi di cambio».

**In uscita.** Draghi lascerà a novembre